**GIOVEDÌ 19 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.**

**Cristo Gesù è santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Cosa è la santità? In Cristo Gesù, in quanto vero Dio essa è purissima carità, eterno bene, amore divino ed infinito. In quanto vero uomo, la santità è purissimo riflesso della divina santità e frutto della sua piena, perfetta, perenne, ininterrotta obbedienza al Padre suo. Il sommo della santità Lui lo ha raggiunto sulla croce. Ecco cosa è la santità in Dio: il trionfo eterno del suo amore eterno verso tutti coloro che si lasciano amare da Lui. Ecco cosa è la santità di Cristo Gesù: il trionfo dell’amore eterno con il quale lui è amato dal Padre. L’amore eterno non conosce, mai ha conosciuto, mai conoscerà il male. L’amore eterno è dono della purissima verità, giustizia, pace, luce, perdono, misericordia, riconciliazione, crescita in sapienza e grazia. Cristo Gesù è santo perché ha dato tutti questi doni gli uomini come frutto della sua obbedienza per il Padre suo. Gesù è innocente perché mai ha conosciuto il peccato, neanche con un pensiero fugace apparso nella sua mente. Neanche sulla croce ebbe un solo pensiero che non fosse di perdono, misericordia, scusa. È senza macchia perché dal primo istante del suo concepimento fino al momento in cui lui ha reso il suo spirito al Padre, mai ha macchiato la sua candidissima veste della santità. Gesù è separato dai peccatori, perché mai ha condiviso un solo loro pensiero. Lui ha sempre cercato i peccatori per la loro conversione, mai è entrato in comunione di peccato con loro. Gesù è elevato sopra i cieli, perché è stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e giudice dei vivi e dei morti.**

**Per ogni uomo invece la santità è conformazione della sua natura creata, realizzando momento per momento l’immagine e la somiglianza con Dio. È questa la santità di ordine teologico. Ma questa santità è stata irrimediabilmente compromessa dal peccato. Per poter realizzare questa santità è necessario che si passi per la santità di ordine cristologico. Questa santità viene creata in noi nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo e la mediazione della Chiesa. Noi siamo come creta o come un blocco di marmo. Ogni giorno lo Spirito santo deve modellarci e lavorarci perché realizziamo nella nostra natura – la santità è trasformazione della natura, per questo è santità antropologica – l’immagine di Cristo Gesù, vera immagine del Padre nostro celeste. La santità cristiana non è nel fare questo o quell’altro bene, come poteva essere per la santità dell’Antico Testamento. Per il cristiano la santità è vera trasformazione ontologica della nostra natura che diviene natura di Cristo in noi, natura di Dio in noi. Noi infatti siamo santi perché siamo resi partecipi della natura divina. Questa partecipazione però la possiamo attingere solo in Cristo Gesù. Mentre si realizza questa santità e nella misura in cui si cresce in essa, si producono anche i frutti che sono la manifestazione visibile della nostra natura invisibile cristificata.**

**LEGGIAMO Eb 7,25-8,6**

**Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra.**

**Essendo noi vero corpo di Cristo e strumento per realizzare nel tempo la sua missione di salvezza, anche noi dobbiamo essere santi, innocenti, senza macchia, separati dai peccati, elevati in Cristo Gesù e assisi alla sua destra nei cieli. Senza questa conformazione a Cristo Signore, sarà impossibile compiere la sua missione di salvezza e molti cuori per nostra mancata santificazione rimarranno esclusi per sempre dalla salvezza. Grande è la responsabilità cristiana. Anzi essa è responsabilità eterna.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.**

**Chi è Gesù e perché tutto il mondo viene attratta da Lui? È una domanda che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, deve perennemente porre al suo spirito e nello Spirito Santo che oggi la conduce a tutta la verità, trovare la risposta. Nessuno dovrà ritenere esaustive le risposte di ieri. Erano di ieri. Il mistero non si chiude nel passato, perché lo Spirito Santo non si chiude nella mente di un uomo, sia esso un grande Padre, un grande Teologo, un grande Saggio, un grande Pensatore, un grande Scrittore, un grande Asceta, un grande Mistico. Il Nuovo Testamento ci attesta che Paolo non basta, non basta Giacomo, non basta Pietro, non bastano i Vangeli, non basta l’Apocalisse, non basta la Lettera agli Ebrei, non basta nessun altro scritto. Lo Spirito Santo non è prigioniero di Paolo, di Marco, Matteo, Luca, Giovanni, Pietro, Giacomo, Giuda. Esso è la libertà e ad ognuno dona una scintilla della verità di Cristo Gesù. È mettendo insieme tutte le scintille da Lui offerte che si può intravedere la bellezza della Persona del Signore della sua missione. Imprigionare Cristo in un autore, un’epoca, un tempo, una filosofia, un pensiero, un’immagine, è impoverire il mistero che è infinito ed eterno. In Cristo Gesù, anzi Cristo Gesù è la verità di Dio e dell’uomo, delle cose della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità, del presente e del futuro. Una sola luce errata che si dona su Cristo, si riflette come errore su tutto il mistero. Ma anche bloccare Cristo al passato significa bloccare tutto il mistero al passato, anche la comprensione di Dio e dell’uomo viene bloccata al passato.**

**È obbligatorio allora che ognuno si chieda: “Chi è Gesù?”. Se la verità di Cristo si eclissa anche di pochissimo nel cuore e nella mente di un solo cristiano, il mondo intero soffre di questa eclissi. Se pensiamo che sono milioni e milioni, anche cattolici, nei quali la verità di Cristo si è eclissata, comprenderemo bene perché il mondo, la società, la nostra stessa civiltà sia precipitata nel caos morale, che investe tutte le sue strutture, dalla politica all’economia, dalla famiglia alla scuola, dal gioco ad ogni altra attività che l’uomo svolge. Cristo è la luce che illumina tutta la realtà esistente. Nessuna cosa intrapresa dall’uomo sulla nostra terra, potrà fare a meno della luce di Cristo Signore. La luce è la vita. Senza la vita che è Cristo, si intraprendono cose di morte. Che forse tutti i progressi dell’uomo – divorzio, aborto, eutanasia, libero amore, coppie di fatto, coppie dello stesso sesso – non sono progressi di morte e non di vita? Nessuno potrà mai oscurare la luce di Cristo Signore. Se essa si spegne è l’uomo che si spegne. Se però essa viene accesa è l’uomo che viene acceso. Come Gesù accendeva la luce purissima della sua verità di uomo mandato dal Padre per creare la vera fede, la vera carità, la vera speranza nei cuori? Attraverso i segni da Lui compiuti. Questi attestavano che Lui veniva da Dio e se veniva da Dio anche la sua Parola veniva da Dio. I miracoli però non sono fine a se stessi. Sono la via di Dio per rivelare chi veramente è uomo da Lui mandato per portare la vera Parola di Dio. Comprendere bene i segni che Gesù operava è via per entrare nella piena conoscenza del suo mistero. Conoscere la Persona di Cristo secondo la sua purissima verità è accendere una luce perennemente nuova sulla sua Persona e sulla sua missione. Di questa luce perennemente nuova ha bisogno la Chiesa, ogni suo figlio, il mondo intero. Ha bisogno chi crede perché la sua luce divenga più autentica. Ne ha bisogno chi non crede perché si possa lasciare illuminare da Cristo ed entrare, se vuole, nella vera vita. Senza Cristo la morte regna. Satana governa i cuori e le menti. Il male ci soggioga, ci rende chiavi delle nostre passioni. La stessa terra soffre per l’eclissi di Cristo che si è abbattuta su di essa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,7-12**

**Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.**

**Non basta oggi per attrarre a Cristo parlare secondo purezza di verità delle opere di Cristo, allo stesso modo che non serviva al popolo del Signore per vivere di vera fede narrare le opere compiute da Dio per mezzo di Mosè, Giosuè, Giudici, Profeti e in modo particolare le opere di Elia e di Eliseo. Si attrae a Dio compiendo le opere di Dio. Si attrae a Cristo compiendo le opere di Cristo. Qual è la prima opera per ogni discepolo di Gesù? Fare suo nutrimento ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo allo stesso modo che cibo di Cristo era fare la volontà del Padre e compiere le sue opere. L’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù è il primo miracolo che il discepolo di Gesù deve mostrare ad ogni uomo. Chi compie questo miracolo in modo abituale e perenne, potrà compiere ogni altra miracolo, necessario per attrarre qualcuno a Cristo Signore. La Madre di Dio ci ottenga la grazia dell’obbedienza perfetta.**